

Con Borlenghi e Vitali le facce diventano un libro

di Luigi Bolognini

In quale paese a fare da buttadentro, quasi in senso fisico, per un'iniziativa c'è uno scrittore tra i più noti d'Italia, uno che ha venduto centinaia di migliaia di copie? In quale paese un veterano della fotografia sportiva a 66 anni si reinventa ritrattista? In quale paese si decide di fare una foto a tutti gli abitanti per ricavarne una mostra e un libro che li raccontino

a se stessi e a chi li vorrà conoscere? Tre domande, una sola risposta: Bellano, sponda lecchese del Lario. Un borgo che non ha solo per la natura (oltre che la vista lago, l'Orrido, una gola naturale che dà il senso del selvaggio), ma alcuni abitanti illustri che vogliono valorizzarla.

● *continua a pagina 8*

L'iniziativa a Bellano



▲ I ritratti Carlo Borlenghi con un'abitante di Bellano

LA FOTOGRAFIA

Bellano si mette in posa per catturare il presente nei volti dei suoi abitanti

→ segue dalla prima di Milano

dal nostro inviato
Luigi Bolognini

BELLANO (LC) – Il più noto è lo scrittore, Andrea Vitali, una sorta di Piero Chiara del Lario, per

un quarto di secolo medico condotto in paese e perciò conosciuto ancora da tutti come “il dottor”. È lui che quando ha tempo in piazza Santa Marta – «un posto strategico, perché ci passano tutte le vecchiette che tornano dalla messa» – e si mette da-

vanti al piccolo locale nel quale con un collaboratore opera Carlo Borlenghi, il fotografo. Che qualche settimana fa ha convocava il sindaco Antonio Rusconi a casa, «e vieni con fascia tricolore», l'ha messo contro un muro e gli ha fatto qualche clic. Primo

cittadino, in tutti i sensi, a entrare in questa galleria di ritratti che pian piano si sta arricchendo. La gente arriva alla spicciolata, senza assembramenti.

«Bellano – spiega Borlenghi – ha una tradizione di grandi pittori ritrattisti, prima Giancarlo Vitali, ora il figlio Velasco. Ora ho deciso di raccogliere la sfida versante foto, io che ritratti non ne ho mai fatti, mi sono dato alle regate da Azzurra in poi. Anche per via della pandemia, mi pare il momento per fare il punto tra di noi, per raccontarci. Rusconi c'è stato subito, e Andrea è della partita, non solo cercando di richiamare gente, ma anche scrivendo testi che accompagneranno questi ritratti». «Testi – precisa Vitali – che non saranno né biografie né aneddoti dei fotografati, ma frasi che qualcuno di quei visi mi ispirerà, seguendo fili logici noti solo a me. Un esempio? «Ho una cerniera lampo sotto la barba. Prima la devi aprire se vuoi baciarmi. Devi però lasciare uscire i sintomi che covo, farne un elenco»».

Resta da dire delle foto, che spiegano meglio il progetto «Il ritratto di Bellano». Nel locale della centrale piazzetta chiunque

abiti nel paese può passare e mettersi in posa per una foto in bianco e nero, ma non artistica, «anzi che catturi più possibile il momento. Qualche signora vede e dice che tornerà dopo essere stata dal parrucchiere, ma non è questo il senso. Vogliamo mostrare cos'è Bellano ora, tramite i suoi abitanti così come sono. Poi assieme al soggetto si sceglie la migliore, che dal 25 giugno sarà esposta con le altre per le vie del paese e diventerà un libro che uscirà in tempo per Natale». Ovviamente gli stessi promotori sanno che non cattureranno mai tutti i 3.500, «ci accontenteremo di un migliaio, anche se probabilmente la pubblica esposizione invoglierà tanti che o si sentono poco fotogenici o sono timidi o sono ammalati o temono chissà che, anche se naturalmente la privacy è tutelata in ogni modo: chiediamo solo generalità, professione ed eventuale soprannome, che nei piccoli paesi è spesso una regola. E nel locale le foto già fatte sono appese al muro proprio perché si possa capire». Aggiunge Rusconi: «A chi non ci sta aumenterò tutte le imposte locali». Scherza, ma sarebbe meglio non verificare. Così co-

me scherza fino a un certo punto quando si dice preoccupato del fatto che tra i fotografati ci siano infiltrati di Dervio, paese qui accanto: «Non è una questione di campanilismo, è che qui vogliamo raccontare Bellano, lasciare questa testimonianza anche per le generazioni future, così come altri libri l'hanno fatto nel secolo scorso. Raccontare la normalità e al contempo la straordinarietà del nostro paese».

In effetti questa Spoon River di viventi è un elenco di gente del tutto comune, più giovani che vecchi (martedì è arrivata una scolaresca: dei genitori, nessuno), alcuni in posa con la famiglia, i più da soli, ognuno col suo viaggio, ognuno diverso, ognuno in fondo perso per i fatti suoi. «A uno che aveva uno sguardo pensieroso ho chiesto di sorridere e lui mi ha risposto che non ci riesce, con tutti i debiti che ha», dice Borlenghi. E Vitali prende nota mentalmente: «Le reazioni della gente, non solo questa, sono interessanti, potrebbero entrare in uno dei miei libri, nei quali Bellano c'è sempre tantissimo. E anche io, anche adesso, sto imparando nuove cose sul mio paese».



La galleria
Le foto del progetto "Il ritratto di Bellano", a fianco, in bianco e nero. E alcuni degli abitanti in posa davanti alla macchina fotografica di Carlo Borlenghi